



CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI ROSMINIANI
SIMPOSI ROSMINIANI

DECIMO CORSO DEI "SIMPOSI ROSMINIANI" STRESA, COLLE ROSMINI, 26-29 AGOSTO 2009

Educare: come?

[La presente bozza di relazione deve ancora essere rivista e corretta dall'Autore per gli Atti. NdR].

Presentazione della IV fase

– II^a PARTE –

GIULIO NOCERINO

Qualche giorno fa leggevo una citazione di Goethe, posta da F. v. Hayek ad esergo di uno dei saggi della sua raccolta di *Studi di filosofia, politica ed economia*: «Il punto più elevato consiste nel riconoscere che ogni fatto è già teoria». Ora io credo che dopo che aver chiarito alcuni nodi teorici, nel senso classico, cioè legati all'elaborazione ideale, della IV fase, sia importante comprendere qual è lo spessore teorico che si nasconde dietro l'altro aspetto essenziale della IV fase, quello del nuovo metodo, senza il quale essa resterebbe una interessante proposta interpretativa, condivisa da un gruppo di giovani studiosi, (e già questo non è poco), ma non costituirebbe quella novità assoluta che abbiamo visto in questo ultimo anno. Come sapete, anche perché probabilmente molti di voi sono tra quei duemila e più utenti di internet che visitano il sito della VideoCattedra Antonio Rosmini, il progetto della quarta fase è anche un progetto comunicativo, che ha tre pilastri: l'uso della rete, con una struttura stabile di produzione di contenuti la Video Cattedra appunto, organizzata e gestita dalla Facoltà di Teologia di Lugano e dalla 6 TV di Varese, a cui si affiancherà un'altra "officina" filosofica (la Video Università A. Rosmini); la collana di libri "La Rosminiana" presso l'Editore "Rubbettino" [*Sulla ragione. Rosmini e la filosofia tedesca*]; una televisione satellitare d'ispirazione rosminiana in costruzione e non solo in un senso tecnico, come si potrebbe immaginare, ma nel senso della effettiva elaborazione, anche grazie al nostro contributo di giovani studiosi rosminiani, di una identità culturale, cioè della capacità di farsi luogo di affermazione di una "cultura dell'essere", per dirla col titolo di un libro di Vittorio Mathieu: *Per una cultura dell'essere* (Armando 1998).

Qual è la novità? Soprattutto che cosa tiene insieme Rosmini, la filosofia, la rete, la televisione? Diciamo sinceramente che per tutti la vera difficoltà sta nel comprendere questo nesso. Per darci una mano a capire, per darla anche a noi stessi, che, finora, ne siamo stati i protagonisti, direi che il testo fondamentale da interpretare è la Video Cattedra, perché delle numerose iniziative che compongono il progetto, è quella che forse più di tutte già ne incarna lo spirito, e direi già ne rivela le possibilità di successo e di espansione. Quando si vuol capire che cosa stiamo facendo e in che senso l'uso dei nuovi mezzi di comunicazione non è secondario e strumentale (accessorio), ma fa parte dello spessore teorico della IV fase, anzi l'ha trasformata intrinsecamente rispetto alla iniziale proposta, già fondamentale, di una periodizzazione innovativa e aperta al futuro della storia della in-

interpretazioni di Rosmini, bisogna guardare che cosa offre la VideoCattedra, pensando al contempo che questa offerta ha un pubblico (anche questo pubblico, in qualche modo è in costruzione: è un pubblico della rete, è già sicuramente un pubblico di lettori, sarà, anche se non è detto che queste cose si sovrappongano perfettamente, il pubblico di una televisione tematica d'ispirazione rosminiana). Guardate la Video Cattedra: è divisa in settori: altra metafisica, impegno ontologico, filosofia e mercato.

SEZIONI: Altra Metafisica; Impegno ontologico; Filosofia e mercato

CONTRIBUTI "IMPEGNO ONTOLOGICO": Perché "impegno ontologico"? di Giovanni Ventimiglia; Ontologia analitica oggi di Michele Lenoci; Le prove dell'esistenza di Dio nella filosofia classica. Le prove dell'esistenza di Dio da Aristotele e Bontadini di Enrico Berti; La teologia razionale nella filosofia analitica. La rinascita della metafisica di Mario Micheletti; Metafisica classica e metafisica analitica oggi - E. Berti e Achille Varzi; Il denaro è un'opera d'arte (o quasi). Ontologia regionale di A. Varzi.

CONTRIBUTI "FILOSOFIA E MERCATO": Filosofia dell'economia di Carlo Hoevel; Cattolicesimo e libero mercato di Robert Sirico; Rosmini e l'etica del mercato - Dibattito Krienke – Hoevel; Il personalismo di Rosmini e l'economia contemporanea di Carlos Hoevel (relazione tenuta per l'inaugurazione della Cattedra Rosmini il 5 maggio 2008 presso la Facoltà di Teologia di Lugano).

CONTRIBUTI "ALTRA METAFISICA": Diritto naturale (M. Krienke); Biografia di Rosmini tra contestazione e provvidenza (M. Krienke); La Psicologia di Rosmini (M. Krienke); Video Convegno "Libertà ed unità della Chiesa" (Cinque Piaghe) - Francesco Traniello, Victor Conzemius, Fulvio De Giorgi, Christiane Liermann, M. Krienke; Rosmini: la filosofia politica. La persona umana e i suoi diritti (S. Muscolino); Metafisica del bene (G. Nocerino); Rosmini nel Novecento (G. Nocerino); A. Del Noce legge Rosmini (G. Nocerino); Inedito del Nociano su "Rosmini e la categoria filosofico-politica di Risorgimento"; Dio e libertà. La creazione tra ontologia e teologia in A. Rosmini (G. Nocerino).

Insomma gli argomenti non sono tra i più facili, sono di quelli che anche nelle aule universitarie, nelle facoltà di Lettere e nei dipartimenti di Filosofia, si affrontano, quando lo si fa, quasi in punta di piedi, dando talvolta per scontata l'incomprensione e per sottinteso il disinteresse, nel nostro caso, tuttavia, queste discussioni, queste proposte incontrano un pubblico, un pubblico libero, in un certo senso, cioè che non sta lì per un obbligo, perché deve poi sostenere un esame. Il rapporto tra un contenuto o un insieme di contenuti e un pubblico, proprio come qualsiasi incontro tra un'offerta e una domanda, non solo non dovrebbe stupire, ma anzi dovrebbe passare inosservato, per la sua stessa naturalità, un po' come l'idea dell'essere o il sentimento fondamentale del nostro Rosmini, la cui normalità, la cui costante presenza li rende "poco visibili", difficili da scorgere. Ma il punto è che qui l'offerta è, come abbiamo visto, offerta di contenuti filosofici, con una forte connotazione in senso metafisico (lo è sia nel caso dell'Altra metafisica che dell'Impegno ontologico). L'offerta riguarda il bene, la verità, l'esistenza di Dio, la creazione, la libertà ...; se questa offerta incontra una domanda, il fatto, perché questo è un fatto, proprio come nella citazione di Goethe con cui ho iniziato è "già teoria", perché è già intrinseca smentita di due presupposti: il primo è che non c'è più spazio per "fare" filosofia, questa sarebbe un'impresa senza più senso ormai; il secondo è che seppure qualcosa del genere si potesse fare, qualcosa che, per quanto equivocamente, è ancora possibile chiamare filosofia, esso non potrebbe mai più consistere in quell'insieme di domande fondamentali che per alcuni millenni, non molti per la verità (lo dico con la dovuta ironia

...), ha portato il nome di metafisica.

Il problema rispetto a questi due, pur potenti presupposti o pre-giudizi, è che noi, con tutti i riguardi possibili che si devono a pregiudizi del proprio tempo, che se non hanno il diritto che nasce dalla ragione, hanno almeno, non si può far finta che non sia così, quello che nasce dalla forza, non stiamo proponendo una teoria in base alla quale ci sarebbe un'esigenza di filosofia. Stiamo semplicemente facendo filosofia, bene o male non tocca a noi giudicarlo, in un luogo dove chi vuole può venire ad ascoltarci e "semplicemente" c'è chi lo fa (per il momento solo ad ascoltarci, ma forme più partecipative sono tra i nostri obiettivi: basta vedere la parte del sito dedicata alle Opportunità di segnalare eventi, proporre contributi, recensioni, videocorsi e la possibilità di ricevere Newsletters). Questo fatto è già in sé una teoria. È una teoria, finanche ben corredata, nel senso che come ogni buona teoria, come ogni teoria che si rispetti (anche se la nostra non vuole essere "rispettabile", nel senso in cui una teoria per essere rispettabile deve conformarsi ai pregiudizi sanciti nel mondo in cui si trova), contiene in sé anche la confutazione della tesi opposta, che nel nostro caso è anche la tesi corrente: non c'è luogo per la filosofia. Si tratta di una sorta di utopia rovesciata, una distopia, in cui al posto di pensare qualcosa che ancora non è in nessun luogo, si immagina che non vi sia più alcun luogo per ciò che è sempre esistito, semmai ce n'è per le "scienze umane", per le "scienze della cultura", in cui la filosofia può sopravvivere come meta-riflessione, insomma come discorso su altri discorsi ...

Dove va questo progetto? Dove ci porta questa idea di una IV fase degli studi rosminiani? Ho iniziato con una citazione e finirò con una citazione, questa volta da Cromwell che pare dicesse, "pare" perché conosco questa citazione indirettamente (l'ho letta in Hayek, che cita il *Saggio sulla storia della società civile* di Adam Ferguson), che un uomo non sale mai tanto in alto come quando non sa dove vada. Sicuramente noi saliremo in alto. A parte le battute, ovviamente, direi che questo richiamo all'espressione di Cromwell ha un senso serio. La natura stessa del nostro progetto di una IV fase impedisce, secondo me per fortuna, di dominarne intellettualmente la totalità e gli esiti. Non ci sono leggi ferree a cui affidarsi, anzi ... Il presupposto fondamentale per noi è che esiste e si manifesta chiaramente una naturale dimensione filosofica dello spirito umano, che essa sia spontanea, al di là dei luoghi specifici in cui può esprimersi. Che questa dimensione non si esaurisce con il venir meno, apparentemente inevitabile, del rapporto tra filosofia e statualità (il filosofo come funzionario pubblico), che peraltro ha occupato solo una parte piccola della storia della stessa filosofia. Diciamo che è un'esperienza di libertà, di cui, perciò stesso, non si possono predeterminare gli sviluppi.

Mi avvio alla conclusione con un'altra domanda. Perché proprio nel mondo e nella tradizione rosminiani è emersa questa prima esperienza strutturata di uscita della filosofia dalla sua situazione di marginalità, se così possiamo dire? Che il rilancio della filosofia, il suo incontro con le nuove dimensioni del nostro vivere e del nostro comunicare (che non sono nuove agorà, come talvolta si dice, perché, piaccia o no, fanno parte di un altro universo umano), che il recupero di un pubblico per il sapere filosofico passi da Rosmini, non è un caso e noi lo sappiamo bene. Il pensiero rosminiano è stato il più vigoroso tentativo contemporaneo di tenere insieme, in sintesi, tradizione e novità, senso classico dell'essere e comprensione della modernità, per questo, io credo, oggi proprio nel mondo rosminiano emerge la possibilità di affrontare la sfida, che non è, voglio chiarirlo, la sfida della sopravvivenza della filosofia, ma della sua capacità di interpretare una realtà in cui nelle forme nuove sono ancora cogenti le domande di sempre. Anzi, direi, che le cose nuove non sono altro che le cose di sempre (quelle fondate) nella loro perenne vitalità, sono la vita perenne delle

cose che non passano.

È un po' di tempo che ho pubblicato un testo di A. Del Noce, *Rosmini e il Risorgimento come categoria filosofico-politica*, in cui Del Noce sostiene che Rosmini si incontra per via negativa. Non sempre mi riesce facile spiegare questa tesi delnociana, soprattutto non è facile far comprendere la sua enorme carica di positività. Forse in questa occasione ci riuscirò, per quanto in forma contratta. Il pensiero rosminiano emerge, in tutto il suo valore, di fronte al carattere negativo della cultura contemporanea: uno dei pilastri di questa negatività sta nella negazione della filosofia e con essa di tutte le forme di pensiero indipendenti. A. Rosmini, pur avendo riconosciuto i limiti del filosofare e dell'intero ambito del sapere umano, ha tuttavia insistito sulla centralità, sulla necessità, per la cultura cristiana soprattutto, di fondamenti filosofici. Perciò, direi, che è l'autore a cui si può guardare di fronte ai compiti del presente, alla sfida di vivere il pensiero (non di farlo vivere, e tanto meno sopravvivere).

Il contributo del rosminianesimo oggi è di una semplicità assoluta: sta tutto nel fare filosofia dovunque sia possibile farlo. Noi ci stiamo provando, con una certa sconcertante leggerezza. Il problema con cui ci dovremo confrontare seriamente è che ci stiamo anche riuscendo ... Chissà che Cromwell non ci porti bene ...